Anno II. TORINO Giovedì 9 APRILE 1868 Num. 100.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 APRILE 1868

ITALIA

Rivista.

Il *Roma* narra che anche in **Aversa** per poco la malaugurata tassa sui cavalli e le vetture non produsse gravi disordini. Essi furono scongiurati soltanto grazie alla prudenza ed umanità del percettore.

« Un centinaio d'uomini cenciosi, miserabili, si presentavano a quel funzionario, traendo con essi ciascuno il suo veicolo rotto, malconcio, in cattivo stato, trascinato da rozze, che rivelavano come il nutrimento non fosse nè abbondante, nè splendido.

« E lì un piatire, un gridare, un dimostrare l'impossibilità di pagare l'esagerata tassa, chiedendo che l'autorità stessa vendesse carrozze e cavalli e si pagasse di per sè.

« Il percettore calmò pel momento il tafferuglio; ma se non cessa la causa, chi ci assicura che finiranno questi deplorevoli effetti? »

Se la tassa delle vetture minacciò di render impossibile l'industria de' vetturali, quella del macinato renderebbe impossibile quella de' vermicellai. Perciò a **Torino**, a **Genova** e a **Napoli** si sta preparando una protesta dei fabbricanti contro le disposizioni dei primi articoli della legge sulla macinazione. Secondo essi il vermicellaio dovrebbe pagare due o tre macinazioni per ridurre la farina in grado di fare la pasta, e la spesa sarebbe tale che non potrebbe più continuare nella sua industria.

Provvedano almeno, finchè sono in tempo, i legislatori, affinchè non si ripeta, a proposito della macinazione, ciò che è accaduto a proposito delle vetture, che si accorgano cioè essersi imposta una tassa superiore ai guadagni e quindi la necessità di non applicarla.

E se in ogni caso la tassa della macinazione non impedirà assolutamente la fabbrica delle paste, il suo risultamento sarà di escluderle dai mercati stranieri, non potendo più sopportare la concorrenza colle indigene. Relativamente a quelle che si fabbricano nella **Liguria** il *Dovere* si esprime nel seguente modo:

« La farina che si macina in Liguria non è pel solo consumo interno, come avviene in altre provincie d'Italia, ma una buona parte viene spedita all'estero.

« Molti vermicellai — tutti lo sanno — spediscono all'estero i prodotti confezionati colla farina.

« Da ciò ne deriva che la tassa sul macinato colpirebbe la Liguria nei suoi interessi commerciali e industriali.

« L'industria della farina e delle paste va prosperando a Trieste e in Francia, ma però non raggiunge ancora il grado toccato dall'industria ligure, per cui in quei paesi il nostro commercio su questo oggetto prospera.

« Aggravate di tasse quest'industria, e diteci se i compratori esteri non prescegliranno spender meno e provvedersi altrove. »

Ma se la cura dei contribuenti è di schermirsi dal pagare, quella dei ministri è di spendere. Desidereremmo che la cosa fosse il rovescio, cioè che il Governo badasse a far economie e i governati a pagare puntualmente le imposte. Sventuratamente questo non è proprio il caso. Volete intanto sapere come il Ministero si disponga ad effettuare il risparmio di trenta milioni, proposto dal Chiaves ed approvato dal generale La Marmora? Ve lo dirà il corrispondente fiorentino del *Movimento*:

« Parlando di economie, lasciate fare a Bertolè-Viale che ve ne prepara di ottime, secondo il suo sistema, vale a dire che sono già pronti parecchi altri collocamenti a riposo di generali e uffiziali superiori per far posto a quelli che vengono dietro: quelli già effettuati non bastano! E all'occorrenza avremo ancora dei nuovi ispettori.... A proposito; per darvi un'idea del come vadano e quanto costino siffatti funzionari, ve ne racconterò una o due che sono classiche, e sfido tutti i Ministri passati e presenti a smentirmi.

« Non è gran tempo uno di questi generali fu mandato a ispezionare parecchi Corpi, nel che consumò un mese circa. Di ritorno presentò la nota delle spese occorsegli che ascendeva a poco più di L. 500. Dopo qualche giorno il segretario generale lo fa chiamare e in tuono piuttosto asciutto gli dice: è esso che presentò questa nota? — Sissignore, risponde l'altro, un po'confuso per tema che la trovasse esagerata, e l'assicuro che mi tenni nei più stretti limiti. — Ma che limiti, che limiti! Questa nota non è da generale ispettore: lo prego di rifarla e di *verificare* bene, poichè ritengo che debba essere assai più elevata la spesa da lei sofferta.... Il generale (era un Napoletano e non conosceva ancor gli usi) capì il latino, e l'indomani mandava altra nota per L. 1700 o poco più, che venne subito approvata e pagata.

« Fatto storico, sapete; ve lo garantisco. »

Gli studenti del liceo di **Lucera** inviarono agli studenti bolognesi, per mezzo del professore Carducci, un'allocuzione in cui, udito l'arbitrio del ministro della pubblica istruzione, che sospendeva dall'insegnamento gli egregi professori Ceneri, Carducci e Piazza, fanno plauso alla dichiarazione presa dagli studenti all'università di Bologna contro quell'atto.

Mondovì. — Il *Comizio agrario* deliberò di adunare un Congresso enologico e di fare un'esposizione di vini, macchine ed attrezzi proprii alla viticoltura e vinificazione tra la metà di agosto e la metà di settembre.

Al Congresso saranno invitati tutti i viticultori ed enologi di qualunque Provincia italiana.

Genova, 8. — È noto che a seguito delle questioni concernenti l'ampliamento del nostro porto suscitate dal grandioso progetto dell'ora fu cap. Enrico Molinari, il Governo preoccupandosi di così importante emergenza, con R. decreto 28 agosto 1867, nominava una Commissione composta dell'ispettore del Genio, direttore de' lavori marittimi, comm. A. Parodi, dell'ex-presidente della Camera di commercio dep. M. Casaretto, del direttore della ferrovia dell'Alta Italia cav. Daigremont e del direttore della ferrovia Ligure cav. Sibena, i quali procedettero agli studi opportuni, formando un progetto, coordinandolo col sistema di calate con binario ferroviario, ecc.; una copia del qual progetto è esposta al pubblico in via Orefici, nel muro esterno del palazzo Spinola.

Ma pare che tale progetto non vada scevro dai difetti di cui non pochi uomini pratici fecero oggetto di censura il progetto Molinari, in ispecie per gli approdi, resi difficili in tempi di calma e sommamente pericolosi nei tempi grossi di libeccio, vera traversia del nostro golfo, per cui le manovre navali, rese difficilissime, hanno bisogno di una larga imboccatura per raggiungere il porto. Le opere tracciate verso il lato del Molo vecchio nel progetto della Commissione restringendo appunto la imboccatura del porto costituirebbero il difetto che si vorrebbe evitare.

Or siccome fra non molto si deve dar mano ai lavori dei *magazzini generali* e alla linea ferrata intorno al porto (sopprimendo l'attuale interna della città come è universale desiderio) e che quindi è necessario adottare un progetto generale coordinato al definitivo prolungamento del Molo nuovo, così il Governo ha nominato un'altra Commissione composta delle autorità della R. Marina, del Genio, dell'Artiglieria, oltre due capitani della marina mercantile, la quale Commissione dovendo pronunziarsi sul sistema d'ampliamento e sicurezza del porto, ed altresì per la sua difesa, avrebbe deliberato all'unanimità di escludere qualunque opera tendente a restringere l'imboccatura del porto stesso alla cui sicurezza resterebbe ampiamente provveduto col prolungamento *puro e semplice* del Molo nuovo.

La Commissione era presieduta dal vice-ammiraglio Tholosano. (*Corr. mercantile*).

— Domani (9) ha luogo la prima corsa sperimentale della locomotiva sulla ferrovia da Savona a Voltri.

Si ha speranza, se nessun imprevisto accidente sopravvenga, di farne l'apertura al pubblico per la venuta dei Principi sposi in Genova. (*Gazz. di Gen.*).

Milano, 8. — Dicesi che parecchi commercianti e fabbricanti della nostra città hanno deliberato di prendere parte all'Esposizione dell'industria nazionale a Torino nell'occasione delle prossime nozze del Principe Ereditario. (*Gazz. di Milano*).

— Ieri fu dalle guardie di questura arrestato certo C. C., d'anni 48, di Milano, per ismercio di biglietti falsi della Banca Nazionale. (*Id.*).

Napoli, 6. — Un telegramma da Salerno reca, che le squadriglie Pettinati e Campagna attaccarono il giorno 3 corrente la banda Ferrigno-Pica al cosidetto Raione di Senerchia, liberando il ricattato Guida Filippo e sconfiggendola nei monti di Calabritto, dove continuò la persecuzione. (*Patria*).

— *Lago d'Agnano*. — I lavori tendenti a distruggere l'aria miasmatica del lago d'Agnano saranno finiti verso la metà del prossimo maggio, grazie alla massima speditezza colla quale procedono. (*Giornale di Napoli*).

Catania, 4. — Il *Giornale di Catania* parlando dell'accoglienza avuta dal Principe Amedeo in quella città, scrive:

« Se l'illustre ospite ricordasse i giorni d'entusiasmo quando la prima volta venne a visitare Catania, per ragguagliarli alle poche ore che passò ieri fra noi, potrà ben comprendere in quale stato d'inerzia e di disillusione fu prostrato questo popolo dallo sgoverno di sette anni! »

Gli studi universitari.

L'*Opinione* in un suo articolo del 1° aprile deplora i disordini che annualmente disturbano gli studi universitari e i danni che indi ne derivano alle famiglie ed alla scienza.

Attribuisce la causa di questi lamentevoli incidenti all'esempio di certi professori poco ligi alla disciplina, di idee non del tutto modellate sui programmi dei Ministeri che con tanta rapidità si succedono.

Se Napoleone, soggiunge, tollerò un Arago quantunque decisamente avverso alla sua politica, non ne viene che il Governo non debba pretendere che i professori da lui stipendiati non si arbitrino di pensare diversamente dal suo programma e di biasimare i suoi atti colla stampa.

Logicamente quindi propone che il Governo eserciti un rigoroso sindacato sulle opere e sugli scritti dei professori, onde colle parole e coll'esempio non insinuino nella gioventù le idee d'insubordinazione; si evitino i lamentati subbugli, le periodiche chiusure delle università, e gli animi si applichino con calma e profitto allo studio.

Niuno non potrebbe far voti perchè i disordini soliti a rinnovarsi nelle Università italiane cessino definitivamente, i loro cattivi effetti son troppo sentiti; ma crediamo che ci vogliano rimedi affatto opposti a quelli suggeriti dall'*Opinione*. Se non vuolsi che la politica disturbi colle sue frequenti scosse il corso degli studi, conviene bandirla tutto affatto dal campo dell'insegnamento: ora il primo passo per ottenere questo risultato è d'inaugurare il decentramento, togliendo al Governo l'ingerenza diretta sull'insegnamento e proclamando le università libere come in Inghilterra ed in Germania.

Sola la libertà renderà il Governo irresponsale delle idee degli insegnanti, ed accorderà a questi la libertà nei limiti dello Statuto.

Finchè i professori saranno salariati dal Governo non potranno essere che suoi docili servitori, colla prospettiva di venir cacciati se non gli si mostrano favoriti e promossi se ligi e servili; ora questa è una violazione della libertà della scienza, è farne un monopolio governativo contro il diritto, è inceppare il progresso irreconciliabile con ogni dispotismo.

La questione del giuramento dei professori, e peggio la persecuzione mossa contro di loro per le opinioni manifestate, non diciamo dalla cattedra, ma colla stampa ed in private adunanze, son degne del secolo degli inquisitori, non del secolo del regime rappresentativo.

Anzitutto, anche essendo i professori stipendiati dal Governo, non potrebbero venir spogliati dei diritti di cui godono tutti gli altri cittadini, perchè l'impiegato acquista entrando in uffizio una qualità di più, ma non perde quella essenziale di libero cittadino.

Inoltre, perchè il Governo interdirà il santo ministero dell'insegnamento ad uomini dotti, per l'unica ragione che non l'approvano anche quando fa male?

Fa egli d'uopo d'essere repubblicano o monarchico, d'appartenere alla maggioranza governativa od all'opposizione per insegnar il diritto romano, la fisica, le matematiche e l'eloquenza?

In uno Stato dove non esistono libere Università quanti non sieno ministeriali non potranno insegnare neppur quelle verità scientifiche che non hanno rapporto alcuno colla politica.

Non è questo l'ultimo assurdo a cui conduce il fatale sistema dell'accentramento: e contro di esso vogliansi dirigere i colpi per evitare i lamentati disordini delle Università.

Il Governo che teme la critica della scienza è condannato irremissibilmente, ed affinchè essa non gli faccia opposizione fa d'uopo lasciarla libera.

Perseguitarla non giova, perchè le idee non si combattono colle baionette, e penetrano ad onta di qualunque ostacolo.

---

(21) (V. n° 99)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO VII. — (*Seguito*).

— Sta bene, disse allora il buon parroco, il quale, mezzo persuaso già dalle parole di quell'ingannatore, cominciava a trovarne minori i torti, ed aveva ripreso verso di lui l'accento affettuoso e cordiale di paterna tenerezza. Tu mi parli delle tue occupazioni che sono gravissime e numerose; ma quali son esse?

Il giovane non mostrò il menomo imbarazzo, e rispose con una specie di allegra leggerezza, facendo ballare colla mano inguantata i gingilli che pendevano dalla sua catenella d'orologio:

— Quali? Sono di vario genere... Prima di tutto, Don Venanzio, saluti pure in me un luminare della scienza medica, un dottore che ha saputo diventare, come si suol dire, alla moda.

— Medico! Come? Tu fai il medico?

— Sì signore. Non per tutti, non esclusivamente. Scelgo i miei clienti e le occasioni....

— Ma io ho sempre creduto che tu non avessi manco finito il corso di medicina.

— Finito e strafinito: esclamò Gian-Luigi dicendo questa bugia con più sicurezza che altri avrebbe avuta affermando una verità. Sono il medico prediletto delle signore che hanno i vapori e dei ricchi personaggi d'importanza che digeriscono male. Non accetto paga, ma mi forzano a prendere dei regali che valgono più del doppio.... Non c'è mezzo migliore per farsi pagar caro che il non voler nulla. Ad un povero medico che sia un pozzo di scienza, ma che si presenti infangate le scarpe, il cappello frusto e gli abiti che mostrano la corda, non si aprono le soglie eleganti dei palazzi dei ricchi; ed è molto se lo si stima degno di curare i servitori: lo si paga e lo si tratta come un operaio qualunque. Al signor dottore che ha carrozza e veste come un milionario si spalancano i penetrali del tempio di Pluto. Io sono creduto in società un ricco che presta il soccorso della sua scienza a qualche amico per favore; poichè non ho bisogno, si crederebbe offendermi non regalandomi il doppio di quel che mi viene. Ma questa è la parte minore dei miei proventi. Faccio delle operazioni bancarie col re della nostra Borsa, il cavalier Bancone, a cui ho dato qualche consiglio per domare la sua gotta. Per riconoscenza egli mi fa da filo d'Arianna nel labirinto dei giuochi di Borsa. Ho cominciato per trafficare di capitali che non avevo: adesso faccio fruttare e rimpolparsi i guadagni avvenuti.

Don Venanzio aveva di nuovo nella sua fisionomia da galantuomo un'espressione di scontentezza:

— Io non me ne intendo bene, diss'egli, ma questo non mi pare un lavoro serio.

— Serissimo: rispose Gian-Luigi: perchè è quello che frutta di più.

— E onesto? soggiunse il prete.

— Certo! Il signor Bancone e i pari suoi sono gli uomini più stimati del mondo.

Don Venanzio si curvò nelle spalle.

— Sarà, conchiuse, ma io preferirei vederti medico nel nostro villaggio, guadagnar poco e far molto bene a quella povera gente.

Gian-Luigi interruppe vivamente con una strana intonazione nella voce:

— Oh di far bene alla povera gente io mi occupo di molto, e non solo alla povera gente del villaggio dove fui allevato, ma a tutta quella delle nostre contrade, e non negli angusti limiti soltanto che sono concessi ad un povero medico di campagna, ma in quelli fra cui spazia l'azione di un governo.

Don Venanzio guardava il giovane con tanto di occhi.

— Ella non mi comprende, soggiunse Gian-Luigi sorridendo, nè mi può comprendere, nè io mi posso per ora spiegare di meglio. È un segreto lavoro per cui sono venuto a cercare la collaborazione di Maurilio, e per cui quindi gli chiedo un colloquio sull'istante da solo a solo.

Il vecchio sacerdote guardò bene in volto l'uno e l'altro dei due giovani coi suoi occhi limpidi e sereni, e poi disse con quell'accento di paterna bontà che gli era naturale:

— Non capisco che cosa possa essere e non voglio capirlo... Possiate voi veramente essere così bene ispirati e così addotti sopra una buona via da ottenere alcun bene ai miseri che soffrono; ma permettete al vostro vecchio pastore di ricordarvi un consiglio di cui mi pare pur troppo abbiate bisogno ambedue; quello che nulla si fa di bene se non si procede col santo timor di Dio... Ora vi lascio soli, ed io con quel tuo amico, Maurilio, se gli è di comodo, andremo a trovar quella vecchia di cui ci hai dato l'indirizzo.

Maurilio ringraziò vivamente il parroco che così volesse far subito; Selva, che non aveva in quel punto occupazione nessuna, acconsentì sollecito di accompagnare Don Venanzio, e mentre i due trovatelli avevano il colloquio che vedremo nel capitolo seguente, Giovanni ed il parroco si recavano in casa la *Gattona*.

CAPITOLO VIII.

Appena rimasti soli Gian-Luigi e Maurilio, il primo s'accostò vivamente al secondo e incominciò con vivacissimo accento:

— Maurilio, io ti leggo nell'animo. Il tuo freddo

In Francia il Governo fin da Napoleone I organizzò le scuole a guisa di caserme, ebbene in nessun paese si professarono tanti paradossi, ed i Governi furono meno stabili. La storia è troppo chiara per chi vuol conoscere la verità; per chi la sprezza sarà giudice severa ed inesorabile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile reca:

1. **La relazione** dei ministri dei lavori pubblici, della marina e della guerra a S. M. il Re in udienza del 12 marzo ultimo sul decreto concernente il progetto di opere nuove pel servizio dei porti, delle spiaggie e dei fari.

2. **Un regio decreto** del 12 marzo, con il quale i progetti di opere nuove concernenti il servizio dei porti, delle spiaggie e de' fari dovranno, prima della loro attuazione, deferirsi all'esame di due Commissioni designate col nome di *locale* una, e *permanente* l'altra *per le opere dei porti, spiaggie e fari.*

3. **Un regio decreto** del 15 marzo, con il quale al 1° gennaio 1869 cesserà di aver vigore il disposto dell'articolo 5 del regolamento per la riscossione della tassa di monta degli stalloni dello Stato, approvato con il R. decreto 3 febbraio 1867, n. 3528.

4. **Una disposizione** nel personale delle capitanerie di porto.

5. **Un regio decreto** del 20 ottobre 1867, con il quale, veduto il R. decreto del 5 ottobre 1866, numero 3354, emanato in virtù della legge del 28 giugno stesso anno, n. 2987, col quale venne disposto il rilascio a favore del ministro delle finanze austriache di buoni del Tesoro, per pagare a Parigi trentacinque milioni di fiorini di lire 2 50 l'uno, in eseguimento dell'articolo addizionale del trattato sottoscritto in Vienna il di 3 ottobre 1866, rilevanti coi relativi interessi del 5 per 0[0 a lire 91,403,375, con facoltà al Governo di procacciarsi quella somma mediante alienazione di rendita 5 per cento;

Veduto il decreto Reale del 7 novembre 1866, n. 3355, col quale è stata autorizzata l'inscrizione sul gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, di una rendita di 5 milioni di lire, per valersene a parziale pagamento dei buoni del Tesoro anzidetti;

Ritenuto che il prodotto netto dell'alienazione di detti cinque milioni di lire di rendita ascese a L. 23,208,125;

Considerato che, per compiere il pagamento integrale dei buoni suddetti, occorre di far passare a Parigi la somma di L. 39,195,250;

È autorizzata l'inscrizione sul gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, d'una rendita di lire *quattro milioni ottocentomila*, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1868, pel servizio della qual rendita è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, cominciando dal 1° gennaio 1868, l'annua assegnazione di L. 4,800,000.

Cronaca Cittadina

Premi per l'Esposizione. — S. M. il Re ha messo a disposizione del Comitato dell'Esposizione industriale, tre premi, due da L. 200 ed uno da L. 100 a quei tre fabbricanti espositori che ne verranno dichiarati degni dalla Commissione.

Le uova pasquali. — Avete veduto le vetrine dei nostri eleganti confettieri? Esse sono piene di uova, uova dorate, ripiene di variopinti e sceltissimi dolci. Queste sono le uova pasquali dei signori. Il popolo si contenta delle uova sode colorate. Ma dappertutto si mangiano le uova a quest'epoca?

Perchè? Varie sono le opinioni e sarebbe facile il farvi sopra dell'erudizione a buon mercato. La più accreditata si è che nel quarto secolo la Chiesa avendo interdetto perfino l'uso delle uova nella quaresima, una grande provvigione dei medesimi si trovava accumulata alla Pasqua in ciascuna famiglia, cosicchè in quel giorno se ne davano ai fanciulli ed ai poveri; ciascuno [illegible] mangiava uova che dopo tanta privazione sembravano ancora migliori. Si cominciò allora a tingerle con colori, ed i fanciulli giocavano con esse, come ora è ancor in uso.

In Francia si facevano ricercare le uova più grosse per uso della corte. Dopo la messa di Pasqua al Louvre il cappellano del re le distribuiva ai personaggi di corte dai più alti fino ai più bassi; si racconta che Luigi XV ricevette un uovo di favolosa grossezza e che lo fece dorare colla spesa di L. 200 e quindi lo intromise nel canestro dei fiori della signora Dubarry.

Più curiosa e quasi di attualità si è la leggenda che attribuisce alle uova un celebre matrimonio.

La bella Margherita d'Austria (si chiamava Margherita appunto, ed era bella) si recò in settimana santa in pellegrinaggio in Bressa che allora apparteneva ai duchi di Savoia. Il duca Filiberto *il bello* venne adunque al castello di Bron a rendere omaggio alla leggiadra Principessa d'Austria. Era il lunedì di Pasqua. Tutti ballavano; castellani e castellane, servi e contadini. Un centinaio d'uova erano sparsi sulla sabbia.

Due coppie, di giovani e giovinette, eseguivano una danza del paese, e se non rompevano le uova restavano fidanzati; giocoforza era ai parenti di dare il loro consenso. Ma le uova rotte eran di molte, in mezzo a quali risate non è d'uopo il narrarlo!...

Il corno risuona, è Filiberto *il bello* che arriva; piega il ginocchio dinnanzi la Principessa, gli offre la mano, e conduce anch'essa alla danza.

« Savoia ed Austria! » gridò la folla entusiasmata.

Non un uovo fu rotto. Margherita allora colla fronte soffusa di rossore per la dolce commozione e per il piacere, pose la sua mano in quella di Filiberto e gli disse: — Adottiamo l'uso della Bressa.

Ecco la leggenda. Non sappiamo se vogliasi aggiungere al *cotillon*, quale si balla oggidì, la figura delle uova, e colle stesse condizioni per i danzatori. — Sarebbero i giovani e le damigelle che vi si opporrebbero?

Guardia Nazionale. — Ci si scrive:

La Guardia Nazionale a datare dal giorno 19 corr. riprenderà il servizio al Palazzo Reale, durante il quale la riunione delle guardie avrà luogo in quartiere.

Ci consta che la sottoscrizione per un dono da offrirsi dalle G. N. del Regno a S. A. R. la principessa Margherita procede alacremente, sicchè la Milizia di Torino rimarrà a nessuna seconda in questa solenne manifestazione.

Piaggerie. — Se antichi sono i vincoli di affezione che uniscono il popolo e la dinastia regnante in Piemonte, conviene pur dire che questo sentimento viene talvolta sfruttato poco lodevolmente da chi vuol farsi bello a spese altrui. Così in uno dei nostri istituti si fa di persuadere in questi giorni ai fanciulli di impiegare parte dei loro piccoli peculii a far un regalo agli augusti Sposi. Alcuni di essi fecero l'offerta più o meno spontanea del loro obolo; ma altri, che ben di maggior grado avrebbero acquistato qualche libro o balocco, la fecero per non incorrere nella taccia di avarizia, che venne data a coloro che ricusavano. I Visconti usavano farsi fare dei regali, ma nei tempi nostri più civili i principi usano anzi farne essi che esigerne, e certamente non è interpretare sanamente le loro intenzioni il supporre che essi vogliano fare altrimenti. Al postutto qui non si trattava di una colletta per un'opera di beneficenza, il solo fine che avrebbe reso plausibile il sacrifizio che si voleva far fare ai giovanetti alunni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	732,4	9,7	8,0	85	NE debole	coperto
9 a.	732,0	10,4	7,7	80	NE forte	coperto
12	730,8	11,8	7,8	73	N debole	coperto
3 p.	728,8	11,6	8,4	81	NE forte	coperto
6 p.	726,9	11,1	8,3	[illegible]	NE debole	coperto
9 p.	726,4	9,6	8,1	[illegible]	E debole	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { **minima** 9,4 / **massima** 14,5

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 9 6,9

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino* (*Tempo medio di Roma*)**

10 aprile 1868.

Nascere del Sole, ore 5 44 — **passaggio al meridiano**, ore 12 20 — **tramonto**, ore 6 57.

Nascere della Luna, ore 10 32 sera — **passaggio al meridiano**, 2 41 matt. — **tramonto**, ore 7 48 mattina.

Giorno della luna 18°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 aprile 1868.

Aribaldi Ghilini cav. Carlo Emanuele, d'anni 51, d'Alessandria, maggiore generale di cavalleria — Garzello Matteo, id. 58, di Pinerolo, fabbro-ferraio — Morgando Vittoria, id. 8, di Torino — Valle Carolina nata Recioccchi, id. 54, d'Alessandria — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 aprile 1868:

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

Ci scrivono:

Firenze, 7 *aprile* (sera).

La sospensione della ritenuta qual modo di percezione degli arretrati della ricchezza mobile per gli operai dei pubblici stabilimenti, dopo essere stata adottata come temperamento speciale nell'occasione dei casi recenti di Torino, fu estesa ora come provvedimento generale a tutto lo Stato. Fin qui non v'ha nulla di male; però si spiegherebbe difficilmente l'oculatezza del Ministero, se è vero quanto mi si afferma, che cioè la circolare del dicastero delle finanze relativa al presente argomento, riservi l'applicazione di siffatta misura al caso in cui si verificasse per parte degl'interessati una resistenza analoga a quella che fu incontrata a Torino.

I giornali officiosi annunziano che i tre professori dell'Università di Bologna saranno chiamati a sostenere le proprie ragioni innanzi al Consiglio superiore di pubblica istruzione, cui spetterà di pronunciare sulla vertenza.

Quei giornali però tacquero che il Consiglio stesso nel comunicare siffatta risoluzione al Ministero si espresse in guisa da non lasciar dubbio sulla propria disapprovazione per la sospensione già ordinata dal Ministero, senza che l'arbitrio fosse giustificato da urgenza di sorta.

Lettere di Roma annunciano che stanno per essere diramati gli inviti pel prossimo Concilio ecumenico che dovrà tenersi in quella città. Si aspetterà però a farlo che sia definita in un senso o nell'altro la vertenza attualmente pendente tra la Santa Sede e l'Austria, essendo precisa intenzione di comprenderla nel programma del Concilio.

Le lettere stesse affermano che la Polizia romana crede aver le prove di arruolamenti che si farebbero nel Regno per imprese eventuali contro il territorio pontificio. Siffatti arruolamenti avrebbero luogo senza intervento di speciali comitati, mediante impegni personali e diretti tra gli antichi volontari delle bande garibaldine.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 7 aprile.

Durante la discussione dei provvedimenti finanziari e massime del macinato, l'idea che si affacciava più spesso era se il Governo sia ben forte ed appoggiato tanto nel Parlamento da avere autorità di imporre nuovi e gravissimi sacrifizii al paese e di riacquistare all'interno ed all'estero il credito.

La votazione sull'opportunità di discutere la legge del macino avendo dato al Ministero una maggioranza di soli 18 voti, e quella sul primo articolo di 35, mostrò la debolezza del partito che si impone al paese non ostante la condanna avuta dal voto del 22 dicembre.

Ma meno male se i 184 votanti col Ministero fossero uniti con lui nella massima parte delle questioni. Questo è ben lontano dall'essere vero.

L'accordo della destra col terzo partito non ha quasi nessun punto d'appoggio, nemmeno il macinato, perchè il terzo partito è avverso a quest'imposta e la vota solo come prezzo delle riforme amministrative e delle economie.

La destra è obbligata a mercanteggiare con questo partito, e l'unico campo in cui desso transige è quello delle imposte come prezzo delle riforme, chè quanto a politica la divergenza tra esso e la destra è pari a quella della sinistra.

Il patto stretto è bilaterale; e guai se il Ministero tenta dargli anche solo una larga interpretazione, esso è perduto: ne vedeste una prova nel tentativo di far votare definitivamente il macino, calpestando l'ordine del giorno Bargoni.

Il terzo partito minacciò subito lo scisma, e so da buona fonte che furono fatte esplicite dichiarazioni al Ministero, cui vedrete fra breve confermate dall'organo ufficiale del terzo partito, dal *Diritto.*

Nelle riforme stesse il terzo partito ed il Ministero non sono d'accordo. Il progetto Cadorna fu vivamente censurato dal Depretis ed anche dal Correnti; l'on. ministro dell'interno vi portò già qualche modificazione in senso d'un maggiore e meglio inteso decentramento appunto per gratificarsi il terzo partito, ma non credesi ancora probabile l'accordo. Venendo quindi in discussione quella legge, è probabile si ritrovino in campo opposto la destra ed il terzo partito. Il Cadorna, lo sapete, chè lo disse in Senato nel 1866, è ammiratore dell'amministrazione francese; da lui adunque non è possibile di attendere un piano di vero decentramento quale lo chiedono la sinistra ed il terzo partito stesso.

Se quindi quest'ultimo a tenore dell'ordine del giorno Bargoni, vorrà un vero decentramento come prezzo del macinato e degli altri balzelli, non potendosi accordare sul terreno delle riforme, lascio a voi indovinare quello che avverrà della maggioranza di 18 voti che approvarono in massima il macinato.

Neppure nel concreto delle economie si è d'accordo tra quei due partiti. Or bene un Governo in tali condizioni è forte? Può sperarsi chiusa l'èra delle crisi ministeriali ad ogni sei od otto mesi, che tanto danno apportano negl'interessi amministrativi ed economici dello Stato?

Il Governo ha preso gli opportuni concerti coll'Amministrazione delle ferrovie onde i viaggiatori i quali entrano in Italia per la via di Susa e ne escono da Ancona o Brindisi, possano far transitare nell'interno dello Stato le casse e valigie contenenti le proprie bagaglie in esenzione d'ogni visita doganale tanto all'entrata che all'uscita.

Sappiamo che un tale provvedimento ebbe per precipuo scopo di evitare ogni incaglio specialmente ai viaggiatori i quali sono diretti alle Indie, e che anche primachè sia compito il traforo del Cenisio preferissero imbarcarsi a Brindisi anzichè a Marsiglia. (*Opinione*).

È stata istituita una Commissione coll'incarico di stabilire le norme per la graduatoria degl'impiegati appartenenti all'Amministrazione centrale del Ministero delle finanze.

Essa è composta dei varii capi-divisione addetti al personale, ed è presieduta dal commend. Finali.

Nella prima seduta ha discusso e fissato i principii di massima, e ci si dice che quanto prima si radunerà di nuovo per istabilire definitivamente lo stato degl'impiegati in base ai principii adottati. (*Opinione*).

Continua negli Stati Uniti, senza notabili incidenti, il processo del presidente Johnson. Egli cerca di purgarsi delle fattegli accuse, non crede che la destituzione del generale Stanton si debba considerare come una violazione della legge, assicura di non aver mai voluto insediare violentemente il generale Thomas al Ministero della guerra, nè contestato la legalità degli atti del Congresso, sostiene finalmente che i discorsi pronunciati da lui nel suo giro nelle provincie occidentali, furono riferiti molto inesattamente. Brevemente nulla fa supporre sinora che, durante il processo, vogliansi commettere atti di violenza e illegali.

Si sono già ricevute alcune notizie sull'esito del conflitto sorto nel Giappone fra il Taicun e i Daimii sollevati contro la sua autorità. Come facevano prevedere i primi avvenimenti, i Daimii conservarono i vantaggi che avevano riportati impossessandosi della residenza e della persona del Micado. Satsuma e due altri principi s'incaricarono del governo e come i dispacci annunziano che il paese è pacificato dobbiamo credere che il Taicun si sia rassegnato alla sua disfatta ed abbia addicato al potere, e siasi riconosciuto impotente a riconquistarlo e siano state adempiute le condizioni da lui poste alla sua abdicazione.

In ogni caso una vera rivoluzione è accaduta nel Giappone. Non si può qualificare diversamente la cessazione di un sistema vigente da tre secoli e caduto ora non solo per la sua debolezza ma altresì per gli errori commessi da chi era al potere nell'usufruttare a mero suo profitto le nuove relazioni strette cogli stranieri. Erasi temuto che quelle relazioni non venissero poste in forse dal trionfo dei grandi feudatari, ma quelle apprensioni non avevano fondamento. I trattati conchiusi colle potenze estere saranno rispettati e nessun pericolo minaccierà i loro nazionali.

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

5 aprile.

Le negoziazioni del sig. von Quaade sono sempre allo stesso punto di prima: vale a dire la Danimarca dimanda tutta la metà settentrionale dello Slesvig. Del resto, sappiamo, nonostante la smentita della stampa officiale austriaca, che il sig. von Quaade si diresse al sig. von Beust colla preghiera di farsi arbitro nella questione, la quale rimarrà probabilmente sempre una questione. Questo ricorso al Gabinetto di Berlino avvenne già circa quindici giorni fa.

Al presente sappiamo che la Danimarca fa sembiante di volere comprare quella metà settentrionale dello Slesvig, la quale essa pretende, coll'offerta di entrare, mediante la cessione dell'accennato territorio, nella Confederazione nord-alemanna.

Questa proposta, se fosse fatta, sarebbe affatto nello interesse francese, epperciò la troviamo accennata per la prima volta nel *Journal de Paris.* Infatti sarebbe impedire per lungo tempo la Prussia nei suoi progetti legittimi sull'Alemagna meridionale lo accettare la Danimarca, sempre implacabile nemica nostra, come membro della nostra Confederazione.

Inoltre havvi un articolo speciale nella nostra costituzione che prevede che nissun sovrano d'uno Stato straniero potrà associarsi alla Confederazione, benchè abbia dei sudditi di nazionalità tedesca; per la qual ragione abbiamo escluso e l'Austria ed il Re d'Olanda dalla Confederazione.

Se quindi leggerete di tali proposte per parte della Danimarca, potrete immaginarvi che sono delle fantasie parigine e che nè quivi, nè a Copenaghen nessuno vi pensa.

L'esito probabile delle negoziazioni del sig. von Quaade è che non vi avrà esito nissuno.

Dicesi che il principe Napoleone farà fare al suo segretario o piuttosto amico sig. dott. Yvard un libretto descrittivo delle sue impressioni avute nella Nord-Alemagna. Se questo è vero, sappiamo già prima che questo libretto non troverà quivi molti lettori: poichè si conoscono già troppo le viste del Principe. Egli è favorevole all'Alemagna, ma appoggia la pace di Praga: e questo ne ci piace, egli è vero, pel momento, ma non per sempre.

Il Reichstag ha deliberato e risoluto la nuova legge matrimoniale, la quale rimuove ogni impedimento del matrimonii, sia da parte dei Comuni, sia da parte degli Stati federali.

Oggi si dibatte la proposta di Waldeck, la quale domanda delle indennizzazioni per i membri del Reichstag. La proposta non ha speranza niuna d'essere accettata dal Reichstag.

---

silenzio mi parla più chiaro d'ogni parola. Tu diffidi di me; mi sospetti e sei presso a disistimarmi... Tu mi hai visto ieri sera colle vesti del povero nei ritrovi del povero; poi collo sfoggio del ricco nel convegno elegante dei gaudenti del mondo, e ti domandi: che cosa son io, che faccio? in qual razza di Proteo si è tramutato il tuo compagno d'infanzia? Ebbene, gli è verissimo: sono un mistero, e lo sono per tutti così bene che pochi o nessuno sospettano pure in me, sotto la maschera dell'uomo gaio e leggiero di società, sotto le spoglie del damerino e dell'epicureo, l'individualità d'un proposito e la stoffa d'una volontà. Vengo a svelarti questo mistero... non per platonico trasporto d'amicizia, ma perchè — te l'ho detto ieri sera — perchè la mia risolutezza e l'audacia de' miei disegni hanno bisogno del tuo cervello.

Fece una pausa; Maurilio, sempre silenzioso, sostenendo colla sinistra delle sue grosse mani la fronte vasta e protuberante, abbassò la destra verso il compagno con atto che voleva significare:

— Parla.

Gian-Luigi trasse un profondo sospiro come uomo che ha il petto gonfio da qualche non lieve emozione, e coll'accento spiccato e misurato di chi studia le sue parole od anzi meglio dice parole studiate e preparate, continuò:

— Con te non occorre usare il linguaggio che bisogna parlare a quel buon Don Venanzio. Questo sant'uomo ha sempre vissuto in un guscio, e la sua esperienza e la scienza delle cose del mondo non eccedono la ristrettissima cerchia di un'anima che non ha mai avuto passioni, d'un cervello che non ha mai avuto idee al di là di quelle permesse dal catechismo. Tu soffri delle ingiustizie della sorte assodate nell'assetto sociale, egli in ogni fatto benedice il volere di Dio: tu hai capito e capisci la necessità della riforma, anzi della rivoluzione nell'ordinamento attuale dell'agglomerazione umana: egli non sente e non apprezza che la impotente e miserabile virtù della rassegnazione. Se io venissi a dire a quel buon vecchio: la necessità di cambiare quest'organamento che soffoca i tre quarti delle intelligenze umane, che costringe alla miseria i tre quarti degli uomini, si è fatta sentire su me più che su altri; ha pesato con mano più cruda su di me, quasi appunto per suscitare nella mia personalità appassionata uno stromento della rivoluzione della plebe, per crearmi tribuno e vindice del proletariato, per farmi sorgere apostolo e guerriero dell'emancipazione delle classi povere, ed io ho accettato il carico e mi sono sobbarcato all'impresa, Don Venanzio mi griderebbe spaventato il *vade retro Satanas*...

Maurilio l'interruppe e disse con voce lenta, fiacca, quasi svogliata:

— Ed è codesto che sei venuto dire a me?

Gian-Luigi guardò ratto intorno a sè, come per assicurarsi ancora che nessuno potesse udire: poi si curvò verso il compagno e rispose con forza:

— Gli è questo.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

Verrà poi il turno della proposta Lasker sulla libertà dei discorsi parlamentari nelle Diete dei paesi federali. Si sa che il Governo prussiano concede questa libertà solamente al Reichstag, e probabilmente la cosa rimarrà come prima.

Dopo questo il Reichstag s'interromperà per le vacanze di Pasqua, che dureranno fino al 15 o 16 di questo mese. Immediatamente si delibererà la legge importantissima sulla libertà delle industrie in tutti i paesi federali.

Siccome questa deliberazione occuperà circa quattro giorni, si presume che ai 20 del corrente mese si adunerà il Parlamento doganale.

La Banca di Giuoco di Wiesbaden non volle dare i 500,000 talleri, non che tutto il mobigliare dello stabilimento dei bagni, i quali il commissario nostro signor Wohlers le impose, quale indennizzazione da dare al Comune di Wiesbaden per la chiusura dei giuochi, chiusura che avrà luogo nel 1872. Se ci duole che non siano ancora abolite tutte le Banche di giuoco, è desiderabile almeno che non si possa giuocare a meno che nei giorni della settimana, nè mai nelle domeniche.

Il Principe Ereditario di Russia, che fu quivi alla festa di re Guglielmo, è già di ritorno dal suo viaggio nel Sud per passare ancora alcuni giorni alla nostra Corte.

CORRIERE DEL MATTINO

Veniamo assicurati che il partito di destra intenda nominare a membri della Commissione generale del bilancio, in luogo dei dimissionarii Farini, Doda, Corte, e del posto lasciato vacante dal compianto Cappellari della Colomba, altri deputati dell'opposizione. (*Corr. Ital.*).

—

Ecco come il corrispondente dell'*Arena* di Verona giudica la Commissione del bilancio:

« La Commissione generale del bilancio questa volta raccoglie i nomi di tutti coloro che colla loro cattiva amministrazione, durata troppo lungamente, hanno ridotto le finanze italiane a quel deplorevole stato in cui si trovano; ed è molto a temersi che non si porranno nemmeno questa volta allo studio delle riforme e delle economie con quell'interessamento che sarebbe richiesto dalla situazione presente.

« Sopra 29 commissari eletti ve ne sono nientemeno che 26 ex-ministri, od alti funzionari, tutti dal più al meno appartenenti alla scuola dei visionari, dei gaudenti, di coloro che hanno sempre pensato all'oggi e mai al domani. »

—

Oggi era il giorno stabilito alla riunione del Consiglio superiore di pubblica istruzione, convocato per dar giudizio sulle sospensioni dei professori Ceneri, Carducci e Piazza.

Il professore Piazza trovasi oggi a Firenze per comparire davanti il predetto Consiglio. I professori Ceneri e Carducci si astennero dal comparire, come del resto era in loro facoltà di fare.

Credesi che il prof. Ferrero-Gola, di Parma, sarà quanto prima reintegrato nel suo uffizio. (*Riforma*).

—

Ci scrivono da Parigi che la ragione per la quale il consolidato italiano ebbe una sosta nel progressivo rialzo della scorsa settimana, lo si deve alla nuova emissione di 5 milioni di rendita fatta dal Governo italiano in base alla legge autorizzata dalle Camere pel pagamento dei boni del tesoro posseduti dall'Austria.

Versati sui mercati questi 100 nuovi milioni hanno arrestato il rialzo che però si crede ricomincierà fra giorni. (*Corr. It.*).

—

Leggesi nella *Liberté*:

« Nostre corrispondenze da Tolosa parlano di nuove dimostrazioni seguite da alcuni arresti che avrebbero avuto luogo domenica in quella città. Però l'autorità non credette di agire più energicamente.

« Ci si scrive altresì che simili dimostrazioni avrebbero avuto luogo a Clamecy. »

—

ANTROPOFAGIA IN ALGERIA.

La miseria nell'Algeria è ben lontano dall'essere cessata. La privazione e lo stimolo della fame hanno abbrutito talmente quei semi-barbari abitanti da spingerli all'antropofagia.

L'*Echo d'Oran* narra di due donne della tribù di Tiaret che divorarono i loro nati, estraendo a sorte quale dei due loro fanciulli dovesse primo esser vittima della loro fame. Dopo divoratone uno, la povera madre della prima vittima reclamò dall'altra complice lo stesso sacrifizio del suo bimbo, ma questa ricusò. Dopo molti alterchi stabilirono di far decidere la questione dal tribunale arabo, ed è in seguito a ciò che si conobbe questo barbaro esempio d'antropofagia.

L'*Echo d'Oran* esclama: che cosa vi ha di più orrendo in questo fatto? Il patto in sè stesso, ovvero il cinismo che spinge a chiedere una simile decisione dal tribunale francese?

Altri fatti simili si narrano in gran numero, sicchè non lasciano dubbio sull'estremo abbrutimento a cui ridusse quel povero popolo la privazione.

Il Governo francese che spende centinaia di milioni nell'esercito e che paga lautamente migliaia di burocratici e di sinecure, ha un grave carico sulla coscienza di aver lasciato cadere una sì vasta regione in tanta indigenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Vienna, 7 aprile.

Il sig. Auersperg rispondendo alla lettera indirizzatagli dai vescovi, dice che ogni partito espone liberamente le sue opinioni nel *Reichsrath* e che la discussione è giunta oggi a tal punto da imporre al Governo una scrupolosa riserva. Soggiunge che il Governo non intrometterassi punto negli affari della Chiesa, ma non consentirà ad altri che oltrepassino i limiti del loro potere.

Copenaghen, 7 aprile.

Confermasi che il viaggio del generale Raaslœff, ministro della guerra, non è motivato da alcuno scopo politico.

Parigi, 8 aprile.

Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza da Rio Janeiro, in data 11 marzo, la quale dice che ragguagli autentici sugli ultimi fatti del Paraguay confermano che i Brasiliani hanno forzato il passo di Humaita e che il generale Caxias s'impadronì del ridotto *Estabellecimento*.

La stessa corrispondenza annunzia però che il recinto d'Humaita non è ancora stato forzato e che l'esercito di Lopez, di cui erasi annunziato prematuramente la ritirata nella Bolivia, trovasi concentrato in faccia delle posizioni brasiliane di Tuyuti.

La *Patrie* smentisce la voce che la Francia intervenga diplomaticamente nelle trattative dello Schleswig. Soggiunge che il viaggio del ministro della guerra danese a Parigi e Londra non ha alcun carattere politico.

Nuova York, 29 marzo.

Gli elettori dell'Arkansas respinsero la nuova costituzione. Il comitato della ricostituzione dichiarossi favorevole al *bill* che ammette l'Alabama ad essere rappresentato nel Congresso.

Nuova York, 7 aprile (filo transatlantico).

Il partito democratico trionfò nelle elezioni del Connecticut con una maggioranza superiore a quella ottenuta nelle ultime elezioni.

Parigi, 8 aprile (notte).

Il prestito della città di Firenze ebbe ottima riuscita. È probabile che le sottoscrizioni vengano ridotte.

Firenze, 8 aprile (notte).

Oggi il Consiglio superiore d'istruzione pubblica radunossi per giudicare la vertenza dei tre professori dell'Università di Bologna.

FATTI DIVERSI

Prestito Nazionale. — Il premio delle 100 mila lire della recente estrazione del Prestito Nazionale fu, dice un giornale, vinto da un venditore di brace di Firenze.

Questo povero uomo nello scorso inverno ha dovuto prendere la fortunata polizza in pagamento di poco carbone venduto ad un vecchio pensionato dal Governo, che non possedeva più altro che quella cartella.

Tentato suicidio. — Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 6 aprile:

Ieri sera verso le 11, certo Antonio Andr..., mediatore, recatosi a casa sua nei paraggi di porta Vittoria, trovò l'uscio chiuso internamente, cosa che non gli accadeva mai, tenendo egli una chiave per aprirlo a suo grado, ed essendo la moglie solita a togliere la chiave dalla toppa quando si coricava.

Avendo replicatamente chiesto per nome la moglie e picchiato all'uscio invano, l'Andr... credè bene di abbatterlo, e fu ventura che egli lo facesse tosto, chè giunse appena in tempo di salvare la propria donna, la quale aveva tentato di asfissiarsi col carbone.

Appena rinvenuta, la poveretta, ruppe in dirotto pianto, e si lagnava che non l'avessero lasciata morire.

La perdita di una ragazzina ha talmente addolorata quell'infelice madre, da toglierle quasi la ragione e spingerla all'insano tentativo.

Sul tavolino di notte fu trovata una lettera diretta al marito, nella quale si leggevano le seguenti testuali parole:

« Ti domando perdono, caro Antonio, se ti lascio solo, e vado a far compagnia alla mia Gina, ma quell'angelo mi domanda e mi vuole. Addio, addio. »

Il risparmio nelle scuole. — Ecco un esempio da imitarsi da tutti i municipi italiani.

L'*Economie* di Towmai annunzia che grazie alla iniziativa presa dalla sua intelligente amministrazione comunale, il risparmio è stato introdotto nelle scuole di Froyennes.

Ecco, dice questo giornale, le misure adottate per assicurare un successo rapido a questa innovazione.

Venti libretti della Cassa di risparmio di Bruxelles portanti ciascuno due franchi di deposito sono stati rimessi dal Comune a disposizione del maestro e della maestra per essere distribuiti in premio agli allievi più benemeriti.

Ciascun anno una somma di 2 franchi sarà aggiunta dal Comune a 20 premi che verranno designati, e questa somma sarà inscritta sul libretto degli allievi che avranno meritato il premio.

Quanto al risparmio esso funzionerà nella scuola in modo permanente e dietro il sistema di contabilità in uso a Gand e Bruxelles ed in parecchie altre località del Belgio.

Il bene che si può fare mediante l'introduzione del risparmio nelle scuole è oggidì sufficientemente dimostrato.

Inculcare ai fanciulli nella prima loro età l'economia e l'ordine, impiegare in utili spese le piccole somme che loro si regalano pei minuti piaceri, e che erano spesso impiegate a comprare frutti e zuccherini malsani, far in modo d'aumentare centesimo per centesimo il piccolo capitale dello scuolaro, diviene per lui un vero piacere quello che pareva utopia un anno prima: tutto questo è divenuto una verità che sconcertò gli scettici, gl'increduli. Il comune di Froyennes compresa pel primo che coll'intelligenza e l'iniziativa si poteva far riuscire dovunque quello che era successo a Gand ed a Bruxelles, ed avverrà ben tosto in tutte le città del Belgio; noi ci congratuliamo sinceramente del buon esempio che essa diede; essa troverà ben tosto, speriamo, numerosi imitatori.

Quando s'insegnerà in tal modo la pratica del risparmio alle popolazioni italiane che ne hanno cotanto bisogno?

La miseria in Russia. — Parecchie provincie dell'Impero sono desolate dalla fame, i governi di Arkangel, di Oloneta, di Wolodga, di Perme in parte e quello di Pietroborgo a settentrione; quello di Novgorod, di Pskow, di Twer, di Smolensk, di Ziazan, di Tula, di Orel e di Tamlow al centro; quello di Kazan, di Simbirsk e di Penza all'est; e finalmente la Finlandia e la Lituania. I giornali sono pieni di corrispondenze in cui si danno strazianti particolari sulla miseria della popolazione. Dal governo di Twer scrivono che in seguito all'uso di parecchie mescolanze di erbe malsane in sostituzione al pane (scorza di legno, paglia, canapa, muschio, ecc.) comparve il tifo nel contado e produce delle stragi contro cui non può nulla la medicina. Gli abitanti sono caduti in una specie di apatia e d'imbecillità. Nel governo di Orel intiere famiglie abbandonano il suolo nativo e si recano a mendicare anche alla distanza di ottanta chilometri, colla speranza di trovare qualche crosta di pane. Altri spatriano continuamente e si recano nella Crimea.

Sistema decimale in Alemagna. — Il conte Bismark sottopose al Parlamento federale dell'Alemagna settentrionale un disegno di legge per introdurre il sistema decimale francese. L'Alemagna del Nord adotterebbe per esso il metro, il litro e l'ara e conserverebbe come unità di peso la libbra, corrispondente ad un mezzo chilogramma. La legge nuova non comincierebbe ad aver vigore che al 1° di gennaio del 1872, ma nei paesi in cui fosse possibile intendersi sopra un'applicazione più vicina la legge sarebbe applicabile sin dal 1° di gennaio del 1870.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 7 *aprile*. — Affari attivi, e prezzi ben sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 58 balle organzini, 52 balle trame, 58 balle greggie, pesate 56 balle. — Peso totale 15,195 chilogrammi.

LIVERPOOL, 7 *aprile*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Apertura calma; chiusura animata.

Middling Orleans 12 3/8 *d.*; Fair Dhollerah, 11 *d.*; Fair Bengal 9 *d.*

I viaggianti oscillarono molto; in apertura il middling Orleans si pagava 11 7/8, più tardi cadde a 11 5/8, e chiuse in aumento a 12 3/8. (*Sole*).

—

VALRÉAS, 26 *marzo*. — *Sete*. — I tentativi precoci dei bachi sono abbastanza avanzati perchè si possa formolare un giudizio sul merito delle razze che offrono maggiore speranza pel raccolto generale.

I semi del Giappone a bozzolo verde, prodotti all'estero procedettero finora regolarmente. Il loro vigore e robustezza ci assicurano un raccolto completo.

Alcune razze indigene a bozzolo giallo si portano anche bene, anzi non si potrebbe desiderar di meglio.

I semi delle montagne d'India che noi sperimentiamo per la prima volta ed i cui campioni ci furono dati da una delle più importanti ed onorate case di Lione, assicurano per l'avvenire alla sericoltura europea una nuova razza, la cui robustezza rivaleggierà con profitto con tutte le altre pervenuteci finora.

È deplorabile che i grani della Prussia non possano mai entrare nei nostri approvigionamenti per quantità importanti, perchè la bellezza dei vermi e la bella qualità dei bozzoli li collocano tra le provenienze di primo merito.

I vermi dell'America del Sud (Chili, repubblica dell'Equatore, Paraguay ed Uruguay) fanno ammirare i visitatori del nostro stabilimento. Il nostro clima conviene mirabilmente a queste razze e si può prevedere che la fertilità del suolo americano ci permetterà di attingere a quelle contrade di qui a poco tempo quantità abbondanti di semi perfettamente sani. (*Moniteur des Soies*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 8 aprile 1868.

Organzino	colli	10	peso	701 09
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	2	»	50 12
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		12		751 21

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 136.

MERCATO DI VERCELLI.

7 *aprile*. — Tenuto calcolo dello sgomento che domina tuttora per le possibili oscillazioni del cambio, ciò che fa camminar molto guardingo l'acquisitore, abbiamo ancora a registrare un numero più che discreto d'affari in riso, e mentre che fra queste apprensioni succedono delle vendite a prezzi notevolmente ridotti, dall'altro si constatano molti contratti a prezzi invariati, ciò che non toglie per altro che si può valutare in monte un 50 centesimi meno di martedì scorso.

Fuori di qualche piccolo miglioramento nei prezzi della meliga e dell'avena, tutto il resto ha prezzi invariati con limitati affari.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 118 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 39 —	a 39 75
Id. buono	da » 40 25	a 41 —
Id. fino	da » 42 —	a 43 75
Id. bertone (*)	da » 35 —	a 37 —
Grano	da » 39 —	a 41 25
Meliga	da » 22 50	a 24 —
Segala	da » 27 —	a 28 —
Avena	da » 13 50	a 14 25

(*) Andanti; i bianchi mancano.

(*Vessillo d'Italia*).

MERCATO DI CHIVASSO.
(*Nostra corrispondenza*).

8 *aprile*. — Si ebbe qualche rialzo nel frumento e così nella segala, l'avena è stazionaria, come pure il riso e la meliga.

Il mercato del bestiame fu alquanto debole a motivo dei lavori agricoli e delle minaccie di pioggia. L'aspetto delle campagne è ottimo.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

250 ett. Frumento 1° q.	da L. 29 47	a 30 58
100 » Segala	da » 19 52	a 19 08
800 » Avena	da » 10 19	a 9 36
500 » Riso	da » 26 13	a 30 14
600 » Meliga 1° qual.	da » 17 78	a 16 93

l'ettolitro.

1500 mir. Fieno da L. 0 70 a 0 80 il miriagramma.

15 Buoi	da L. 600	a 500	caduno.
8 Idem	da » 250	a 380	id.
32 Vitelli	da » 80	a 130	id.
13 Idem	da » 30	a 75	id.
12 Moggie	da » 115	a 130	caduna.
29 Maiali	da L. 20 —	a 40 —	caduno.

Borsa di Firenze dell'8 aprile 1868.

Rendita lettera	— 54 80
Denaro	— 54 75
Oro lettera	— 22 17
Denaro	— 22 10
Londra lettera a tre mesi	— 27 55
Denaro	— 27 50
Francia lettera a tre mesi	— 109 75
Denaro	— 109 15

Parigi, 8 aprile.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 15
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 49 30

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 375
Idem Romane	— 48
Obbligazioni Romane	— 95
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 120
Cambio sull'Italia	— 9 —

Vienna, 8 aprile.

Cambio su Londra 116 35

Londra, 8 aprile.

Consolidati Inglesi 93 3/8

Inanimata.

Borsa di Milano — 7 aprile 1868.

La mattina trascorse con scarsi affari in Rendita intorno a 54 80 pel 15 e 54 7/8 per fine mese.

In Borsa si chiuse in ribasso a 54 55 pel 15 e 54 65 per fine corrente.

Il Prestito 1866 diede luogo ad un buon corrente d'affari per partite di qualche rilievo ed a prezzi d'aumento cioè da 72 a 72 1/2 chiudendo a 72 1/4.

Le azioni Meridionali nominali a 245 e le relative obbligazioni offerte a 135 50.

Le Demaniali piuttosto deboli da lire 414 a 413.

I 20 franchi si negoziarono da 22 a 21 98; il Francia a 110 a vista, il Londra da 27 50 a 27 55 a tre mesi, il Francoforte a 229 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 54 55 pel 15 e 54 65 per fine mese

Borsa di Genova — 8 aprile 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 54 20 a 54 35 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 54 60 a 54 70.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 72.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni, e v'erano compratori ai prezzi seguenti: Banca Naz. 1532 a 1536, Demaniali 412 e 413.

Francia breve offerte a 110 1/4; chiesto a 111; Londra a vista 27 78.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 07.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

La stanchezza della speculazione parigina dopo la sovr'eccitazione degli scorsi giorni è cosa naturale, e produce l'effetto che se ne doveva attendere.

La Borsa di ieri adunque fu passabilmente debole e priva di animazione. Le due Rendite italiana e francese ebbero poche dimande, ed il sindacato pare si astenesse da ogni intervento, riserbandosi a miglior epoca a dar la solita spinta al mercato.

Da noi l'odierno mercato fu quanto più debole sulla Rendita tanto più fermo sull'oro.

La Rendita offerta a 54 05 non trovava collocamento che a 54 30.

L'oro invece ricercato a 22 10 fini a 22 15.

Gli altri valori mantennero il loro corso acquisito di 1540 per la Banca, 412 per le demaniali, 72 25 pel prestito nazionale ed 80 per le obbligazioni ecclesiastiche.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

9 aprile 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 Contratti del g. p. in con. 54 75 75. C. del m. in c. 54 50 50 42 1/2 40 27 1/2 30 40 25 25 25 37 1/2 (54 35). 54 30 30 (54 40).

Corso legale 54 37 1/2.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 237.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 08 a 22 15.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione	— —	— —	109 85	— —
Londra	— —	— —	27 45	— —
Parigi	110 50	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

BORSA DI PARIGI — 8 aprile 1868.
(*Dispaccio speciale.*)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 1/8	93 3/8
3 0/0 Francese	»	69 25	69 12
5 0/0 Italiano	»	49 50	49 20
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	267 —	265 —

Un Giovane della Svizzera essendo stato apprendista in una manifattura di seta a Zurigo, e quindi per ben due anni impiegato a Ginevra, desidererebbe, colla scorta dei voluti certificati, e di più che ha conoscenza di tre lingue, la Tedesca, la Francese e l'Italiana, d'essere impiegato in qualche casa d'Italia, sia per la tenuta di libri e corrispondenza, sia per approfondirsi nelle cose più utili a tale riguardo.

Infine si sottometterebbe a stare qualche mese *gratis*, per conseguire poi un giusto stipendio.

Dirigersi a Ginevra al sig. *Monticoni A.*, posta restante. 1577

Da rimettere

In Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 8, **Trattoria e Bottiglieria del Fagiano**, con mobili ed effetti caduti nel fallimento di Pietro Brizio.

Per le trattative dirigersi al procuratore capo Carlo Vayra, via Bottero, N. 25. 1598

ORECCHINI

alla Principessa Margherita

in filigrana di puro argento, 3 lire al paio. Coll'aumento di cent. 25 si spediscono franchi di posta in tutto il Regno. Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 1513

Ritratti in fotografia del *Principe Umberto* e della *Principessa Margherita*, cent. 80 caduno. Id. a *Portrait Cabinet* grandi quattro volte il formato biglietti di visita, L. 2 caduno. (Originali della Fotografia *Le Lieure*).

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande a MANFREDI CARLO, via Finanze 1, Torino. 1514

Da vendere in Saluzzo, Cantone di Cervignasco, la Cascina detta di *S. Giuseppe*, di giornate 110 circa simultenenti, con relativo fabbricato colonico. — Recapito in Torino dai proprietari della casa, via dell'Arcivescovado, N. 4. 1544

INCANTO

Il 22 del corrente mese avrà luogo nanti il tribunale civile di Pinerolo la vendita ai pubblici incanti.

1. D'una cartiera situata sulle fini di Pinerolo alla distanza di dieci minuti dalla città, dottata d'un corpo d'acqua perenne della forza di oltre 27 cavalli dinamici e munita di tutti i migliori utensili e macchine in buono stato per la fabbricazione della carta secondo l'uso moderno. Gli incanti saranno aperti sul prezzo ridotto di L. 25,000.

2. Di una palazzina di recente costruzione composta di N. 30 membri, scuderia, rimessa e rustico con giardino irriguo all'inglese, di are 46, sul prezzo di L. 14,000.

Per maggiori informazioni far capo al sig. avv. Luchinat nella villa anzidetta. 1590

FABBRICA 511

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

Una quantità scatole per Seme Bachi

via Doragrossa, N. 3, piano 5

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

Torino, via delle Rosine

LABORATORIO

di cucito e di ricamo

per corredi e per suppellettili da Chiesa

Sartoria da uomo

sì da Borghese che da Militare, con assortimento di stoffe relative. 1396

Da vendere o da affittare

A 15 minuti da Candiolo, ferrovia Pinerolo. Ampio caseggiato civile e rustico atto all'educazione di Bachi ed a Filanda.

Due pesi grossi ed un trebbiatoio da formento.

Rivolgersi al Ceraio, via Lagrange, 15, Torino. 1476

MUNICIPIO DI PINEROLO

PROVINCIA DI TORINO

Premio di L. 100.

a ciascuno dei primi cinque soldati, caporali o sott'ufficiali, tanto dell'esercito che del corpo dei Volontari, appartenenti alla città di Pinerolo, che hanno riportato la medaglia al valore militare nella guerra del 1866 per la liberazione della Venezia.

Si invitano quelli che si trovano nelle condizioni anzidette a presentare la loro domanda, accompagnata dal certificato autentico del conferimento della medaglia, al Sindaco sottoscritto, non più tardi che entro tutto il mese di maggio prossimo, trascorso il quale termine sarà provveduto definitivamente.

Pinerolo, 4 aprile 1868.

1576 *Il sindaco* CARLETTI.

1585 OSSERVAZIONI

sulla spiegazione pretesa darsi a revoca di procura da Carlo Murset nei num. 98 e 99 di questo giornale.

I motivi della revoca accettata dal sig. Carlo Murset sono di diversa e di ben più grave natura che quello di servir due padroni. Questi motivi devono portarsi e saranno portati nanti il tribunale competente, e non possono che essere aggravati dalla asserzione che si è permesso il sig. Murset che la Casa Frank sia debitrice della Casa Laidlaw di L. sterl. 5[illegible]m., debito affatto insussistente, a meno che il sig. Murset non abbia intese riferirsi a qualche prova abusivamente e quindi nullamente creata ed ignota al sottoscritto, inquantochè la Casa Frank è invece creditrice della Casa Laidlaw di somma di gran lunga più vistosa.

Torino, 8 aprile 1868.

S. P. Frank.

BIGLIARDO DA VENDERE a modico prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in BUSSOLENO, Circondario di Susa

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 22 aprile prossimo venturo, nella sala delle pubbliche udienze della Pretura di Bussoleno, alla presenza del sig. pretore, quale delegato della Commissione Provinciale di sorveglianza e coll'intervento del sig. ricevitore del registro di Susa, qual rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infra descritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane al mezzogiorno negli uffici di questa pretura.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.*	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN — MISURA LEGALE — Ettari	Are	Cent.	ANTICA MISURA LOCALE — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	384	Villarfocchiardo	Dal Capitolo di Susa	Bosco ceduo detto Boschi di Banda alle regioni Cantalupo, Chiusetto e Pianfocchiere.	25	»	»	»	»	»	8946 43	894 64	90	»
2	384	Id.	Id.	Bosco ceduo detto Boschi di Banda alla regione Pianverso.	1	82	»	»	»	»	952 43	95 24	10	»
3	382	Id.	Id.	Alpe di Piansignore consistente in boschi, pascoli, roccie e ripe, coerenti a levante la comunità di Villarfocchiardo, a mezzodì la comunità di Giaveno, a ponente il 4° lotto, a mezzanotte il 5° lotto.	170 circa	»	»	»	»	»	15,247 »	1524 »	[illegible]	»
4	382	Id.	Id.	Alpe di Piansignore, consistente in boschi, pascoli, roccie e ripe, coerenti a levante il 3° lotto, a mezzodì la comunità di Giaveno, a ponente l'Alpe di Mostiglione, a mezzanotte il lotto 3°	170	»	»	»	»	»	15,247 »	1524 »	100	»
5	382	Id.	Id.	Alpe di Piansignore, consistente in boschi, pascoli e roccie, coerenti a levante la comunità di Villarfocchiardo, a mezzodì il 3° e 4° lotto, a ponente il Rivo Gravio.	36	»	»	»	»	»	8611 »	861 »	50	»

1490 Dalla Pretura di Bussoleno, 25 marzo 1868. *Il Pretore* VARROTTI. *Il cancelliere* MANFREDI.

INGROSSO | SPECCHI | DETTAGLIO

Vendita, compra e cambio

Via Nuova, N. 16, casa Natta, Torino 1583

L'Editore **Carlo Manfredi**, *via Finanze, N. 1, Torino*

Ha pubblicato una magnifica litografia rappresentante i ritratti degli Augusti Sposi **S. A. Il Principe Umberto** e **S. A. la Principessa Margherita**. — Impressi su carta china a doppia tinta, della lunghezza di centimetri 18 per 28 di altezza.

Prezzo L. 1 franco di posta. 1546

Nel Negozio di Cristalli

Via Nuova, vicino a Piazza Castello

Trovansi in vendita **servizi di cristallo per tavola**, cioè: **12 bicchieri per acqua, 12 per vino, 12 per vini esteri, 12 da liquori, con quattro bottiglie relative, un** ***Vinaigrier***, **due salini**, il tutto in cristallo molato di Boemia per **L. 20**.

Trovansi altresì **bicchieri di cristallo argentato ed indorato**, premiati recentemente all'Esposizione Universale a Parigi, al prezzo di **L. 4 50 e 5 50** cadauno.

Sono infine messi in vendita numerosi articoli tanto di lusso quanto comuni a modico prezzo.

1520 IGNAZIO BROD.

NAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

SCONTO — Per ogni calzatura da uomo

Stivali e Stivalini a doppia suola L. 2 » | Scarpe a doppia suola . . L. 1 50
Idem semplice suola » 1 50 | Id. semplice suola . . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola . . . . L. 1

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 1318

BIRRARIA VIENNESE E RISTORANTE

Torino, Via Lagrange, N. 6

casa dell'Accademia Filarmonica

Grande Salone

Servizio di colazione e pranzi con squisita Cucina Viennese ed Italiana e presciutti ungheresi. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Per ogni 60 litri circa di Birra Viennese di 1ª qualità L. 30; con fusto L. 35 50. In bottiglie cent. 60. Si spediscono cassette da 12 bottiglie L. 7 20; compreso la cassetta ed il vetro L. 12. Id. da 24 bottiglie L. 14 40; con cassetta e vetro L. 23. 1582

INCANTO VOLONTARIO
(1ª Pubbl.)

Li 27 aprile 1868 nella casa parrocchiale di Castiglione Tinella, circondario d'Alba, verranno dal notaio sottoscritto esposti in vendita all'asta pubblica e deliberate al miglior offerente diverse piccole pezze d'immobili divise in sette lotti, situati un lotto sulle fini di Cossano e sei su quelle di Castiglione Tinella, di spettanza della Compagnia del SS. Rosario eretta in detto comune, del complessivo valore di L. 2307 75.

S. Stefano Belbo, 2 aprile 1868.

1565 Felice Varino not. coll. del.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile d'Alba del 22 novembre ultimo, sull'instanza del sig. Baronis Effisio residente a Gorzegno, venne autorizzata a pregiudizio di Fresia Francesco, ed ora contro gli eredi Fresia Felice, Domenico, Luigia e Giovanni, i tre primi residenti a Gorzegno e l'ultimo a Levice, la subasta degli stabili dai medesimi posseduti sul territorio di Gorzegno, fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, delegando per la relativa procedura il sig. giudice avvocato Leone Isnardi, e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Con ordinanza del 3 marzo il sig. presidente del detto tribunale fissò per l'incanto l'udienza del 29 prossimo venturo mese di maggio, ore 9 mattutine. L'asta si aprirà al prezzo di stima a ciascun lotto attribuito, ai patti ed alle condizioni apparenti dal bando venale dell'14 marzo ultimo scorso.

Alba, 3 aprile 1868.

1500 Pio sost. Marcco p. c.

1567 CITAZIONE

Con atto del sottoscritto usciere in data del 7 aprile 1868, ad instanza delli signori Negri di Sanfront conte Alessandro, avvocato Tommaso Villa, causidico Innocenzo Richetti e causidico Girio cav. Prospero, venne citato il sig. Matteo Berleur, già domiciliato in Tronzano, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire entro il termine di giorni 15 avanti il tribunale di commercio di Torino, per ivi, reietta ogni opposizione ed eccezione del coevocato sig. cav. Arsenio de Longrée, vedersi mandare alla Ditta Scanzi e Bernasconi di pagare sulle somme esistenti a di lei mani, e di spettanza di esso Berleur, ed ove d'uopo anche della Società Berleur e comp. al conte di Sanfront L. 3000 cogli interessi dal 15 luglio 1865, all'avvocato Villa L. 1050 cogli interessi dal 7 marzo 1867, al causidico Richetti L. 1500 cogli interessi dal 17 ottobre 1865, ed al causidico Girio L. 171 cent. 15 cogli interessi dal 7 giugno 1867, il tutto colle spese e con sentenza esecutoria senza cauzione, non ostante opposizione od appello.

Torino, 7 aprile 1868.

Carlo Vivalda.

1490 NEL FALLIMENTO
di Garrone Giovanni, già farmacista a Brosolo, nel Cantone Grisoglio.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sig. Angelo Rigolino droghiere in Torino sindaco definitivo od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi personalmente o per mezzo di mandatario alla presenza del giudice delegato sig. Giovanni Garneri di Giulio, alli 16 maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del suddetto tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 2 aprile 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

1489 NEL FALLIMENTO
di Felice Cotella, già panattiere in Torino, via di San Francesco, N. 13, casa Gianotti.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi sigg. Pollano Giuseppe e Mo Lodovico in Torino od al loro procuratore cav. Giacomo Durandi oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi personalmente o per mezzo di mandatario, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del giudice delegato sig. Carlo Vinay alli 7 maggio prossimo, alle ore due vespertine, pella verificazione dei loro crediti a norma della legge.

Torino, 2 aprile 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

1488 NEL FALLIMENTO
di Ormezzano Alessandro, già commissionario e domiciliato in Torino via Goito, num. 3.

Si avvisano li creditori tuttora da verificarsi di rimettere ai sindaci definitivi ditta Pietro Canova e Comp. Carlo Buscaglia in Torino, od al loro procuratore sig. causidico capo Carlo Vayra esercente in questa città, via Bottero, num. 25, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata, e di comparire quindi personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del giudice delegato sig. cav. Giacomo Cagnassi alli 30 del corrente aprile, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio, nella cui cancelleria possono anche essere depositati li detti titoli e note di credito pella verificazione dei loro crediti a norma della legge.

Torino, 2 aprile 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Sulla richiesta di Rozzo Secondo di Torino fu notificata il 4 scorso dicembre a Giovanni Battista Andorno a termini dell'art. 141 cod. pr. civ. la sentenza del sig. pretore della sezione Borgo Dora di questa città, in data del 29 scorso ottobre, dichiarata provvisoriamente esecutoria nonostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, 6 aprile 1868.

1560 Mariano p. c.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** ogni lunedì dal 9 marzo 1868.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** ogni domenica mattina dal 15 marzo 1868, o in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi

in Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie. 791

Seme Bachi per il 1869

XI ANNO DI ESERCIZIO

La ditta **CIVETTA E CREMONA** di San Stefano Belbo avvisa, aver aperta la nuova sottoscrizione per la provvista di **Cartoni originari giapponesi**, e per **seme a bozzolo giallo.**

Li Cartoni verranno provvisti dal sig. G. CIVETTA, il quale ritornerà espressamente al Giappone, il seme a bozzolo giallo sarà confezionato esclusivamente da altri inviati dalla Ditta nei migliori luoghi per sanità accertata, e pregio di bozzolo.

Le commissioni saranno accettate fino al 15 aprile, mediante il *solo* pagamento di L. 6 per ogni Cartone, e L. 3 ogni oncia di grammi 30 di seme a bozzolo giallo, a titolo di anticipazione, il rimanente prezzo alla consegna; i Cartoni dovranno essere verdi annuali 1ª qualità, salvochè siano chiesti altrimenti; il loro prezzo starà nei limiti di altre Società in uguaglianza di Cartoni.

Il seme a bozzolo giallo non eccederà le L. 15 ogni grammi 30.

Le commissioni verranno ricevute dalla Ditta in San Stefano Belbo, o dai suoi incaricati in altri luoghi. Per maggiori schiarimenti o per la circolare 20 febbraio contenente più diffusamente li patti, dirigersi alla Ditta che invierà *franco* di posta la circolare a chi ne farà richiesta, o in Torino dalla Banca sigg. **Fratelli Ceriana.** 1131

Torino — Tip. C. Favale e Comp.